

prove potrebbero separare anime così temprate dalla carità di Cristo? (cf. Rm, 8, 35)».

I cristeros messicani avevano impugnate le armi in nome di Cristo Re. Pio XI, rivolgendosi ai cattolici messicani, richiamava la sua enciclica Quas primas dell'11 dicembre 1925 in cui proclamava Cristo Re dell'universo. Una verità che opponeva alle ideologie anticristiane che alla vigilia della Seconda guerra mondiale minacciavano il mondo. Ma anche nelle ore più buie la virtù della speranza, alimenta la fede dei cristiani. Così, nella Divini Redemptoris, Pio XI affermava: «Con gli occhi rivolti in alto, la nostra fede vede i "nuovi cieli" e la "nuova terra", di cui parla il primo Nostro Antecessore, San Pietro (II Petr., III, 13). Mentre le promesse dei falsi profeti in questa terra si spengono nel sangue e nelle lacrime, risplende di celeste bellezza la grande apocalittica profezia del Redentore del mondo: Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Apoc., 21, 5)». E questo il nostro augurio nella Pasqua di Resurrezione del 2024, ricordando la Pasqua delle tre gloriose encicliche di Pio XI del 1937.

Fonte: Corrispondenza Romana, 3 aprile 2024

4 - CATTOLICI ERRANTI IN CERCA DI PARROCCHIA

Non è obbligatorio frequentare la parrocchia dove si risiede, ma non si deve passare di chiesa in chiesa senza sentire l'appartenenza ad una specifica comunità di Don Stefano Bimbi

«La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore». Così recita il canone 515 §1 del Codice di Diritto Canonico. La domanda che molti fedeli si fanno è se devono frequentare la parrocchia nel cui territorio si trovano ad abitare oppure se possono andare nella parrocchia che preferiscono.

Aldo Maria Valli nel suo sito ha pubblicato il 7 luglio 2017 un articolo che parla di una nuova figura di cristiano che l'autore definisce "il cattolico errante": «Si tratta di un bravo cattolico, un po' di tutte le età e le condizioni sociali, che vaga di chiesa in chiesa, di parrocchia in parrocchia. Perché lo fa? Perché, stanco di liturgie sciatte e di chiese brutte, di preti iperattivi o apatici, di parrocchiani sovraccaricati o depressi, cerca una chiesa che sia semplicemente normale, con un prete che sia semplicemente prete, una liturgia semplicemente

dignitosa, un edificio semplicemente rispettoso del sacro, fedeli semplicemente beneducati». Purtroppo questo tipo di cattolico non si sente più il benvenuto nella sua parrocchia, come spiega ancora Aldo Maria Valli: «Non ne può più di musica per nulla sacra, cori stonati, altoparlanti da discoteca, licenze assurde nella celebrazione. Non sopporta più fedeli chiassosi e sbracati. Non ne può più di chiese orrende, preti che celebrano con le scarpe da ginnastica, tazeabao appesi tra una Madonna e un San Giuseppe. Non accetta più di subire omelie irrimediabilmente scontate o troppo immaginifiche. Non gli va più di fare i conti con parroci che sbrigliano la messa come fosse una pratica amministrativa o che la trasformano in spettacolo. Ed è anche stanco di essere guardato come un provocatore ogni volta che osa dire come la pensa. Così si mette in viaggio e diventa un cattolico errante».

IL CATTOLICO ERRANTE

Ma è giusto essere un cattolico errante? Va bene passare di chiesa in chiesa senza sentire l'appartenenza ad una specifica comunità? La risposta è no. Far parte di una comunità di fede è necessario per la propria crescita spirituale e per sentirsi parte della Chiesa. Come ci insegna il Nuovo Testamento gli apostoli annunciavano sì il Vangelo, ma subito dopo formavano delle comunità e vi mettevano a capo uno o più presbiteri per garantire il modello gerarchico voluto da Gesù, ma anche la comunione di fede tra i membri di quella specifica comunità. Non si può essere cristiani isolati da ogni contesto ecclesiale. Né si può crescere nella fede e mantenersi nella retta dottrina senza una comunità di riferimento e un sacerdote che ci guida. Torniamo quindi alla domanda iniziale e cioè se possiamo scegliere la parrocchia che si preferisce. Innanzitutto va detto che non è per nulla obbligatorio frequentare la parrocchia nel cui territorio si risiede. Ciascuno nella Chiesa è libero di andare dove si sente più accolto e soprattutto dove meglio può fare un cammino di fede adeguato alla sua sensibilità e al suo cammino. Certamente per ottenere il certificato di battesimo si deve andare nella parrocchia dove si è ricevuto il battesimo. Chi ha da iniziare la pratica per il matrimonio deve andare dal parroco della parrocchia dove risiede uno dei nubendi. Così per avere la benedizione della casa ci si dovrà rivolgere al parroco del territorio dove è la casa. Invece per tutto il resto, cioè dove andare alla Messa, agli incontri di formazione, al catechismo dei figli, ai ritiri spirituali, ma anche ai pranzi e alle feste, insomma per tutto quello che è vivere in una comunità di fede, senz'altro si può scegliere la parrocchia più adatta.

1. DIGNITAS INFINITA, DOCUMENTO SUPERFICIALE E QUALCHE ERRORE GRAVE - La nuova dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede a guida Fernández strizza l'occhio ad ambientalismo ed omosessualismo (e sulla pena di morte dimentica la Tradizione della Chiesa) - di Tommaso Scandroglio
2. LA VERITÀ SU GAZA CHE NESSUNO DICE - Ormai in tv si sente solo la versione dei terroristi palestinesi (così come per la guerra in Ucraina il conteggio delle vittime civili è solo quello di Zelensky) - di Rino Cammilleri
3. LA PASQUA DELLE TRE ENCLICHE DI PIO XI CONTRO NAZISMO, COMUNISMO E MASSONERIA - Il Papa condanna nel marzo del 1937: il neopaganesimo della Germania hitleriana (Mit brennender Sorge), il comunismo della Russia sovietica (Divini Redemptoris), e il laicismo massonico del Messico (Firmisssimam constantiam) - di Roberto de Mattei
4. CATTOLICI ERRANTI IN CERCA DI PARROCCHIA - Non è obbligatorio frequentare la parrocchia dove si risiede, ma non si deve passare di chiesa in chiesa senza sentire l'appartenenza ad una specifica comunità - di Don Stefano Bimbi
5. PRINCIPESSA, SCHIAVA E INFINE SUORA - L'incredibile storia di Teresa Chikaba, una donna dell'Africa subsahariana cui sono attribuiti tanti miracoli e che è in attesa di beatificazione - di Rino Cammilleri
6. PAPI E ANTIPAPI, SEDE VACANTE E PAPA LEGITTIMO (3° parte) - La legittimità dell'elezione del papa rientra tra i fatti dogmatici e questo riguarda il fatto che il papa universalmente riconosciuto sia il vero papa (e non che sia un buon papa) - di Luisella Scrosati
7. OMELIA III DOM. DI PASQUA - ANNO B (Lc 24, 35-48) - Perché sorgono dubbi nel vostro cuore? - da Il settimanale di Padre Pio

www.bastabugie.it

n.868 del 10 aprile 2024

868

Oltre le notizie per scoprire la verità

BASTABUGIE.it




Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono o redazioni, e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono o redazioni, e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono o redazioni, e senza pregiudizi!

Fonte: Il settimanale di Padre Pio

una grande pace nel cuore. insegnamento, saremo certi di fare la Volontà di Dio e godremo di docilità al Magistero della Chiesa. Se anche noi obbediremo a questo fatto, dimostrando di mancare della cosa più importante: di questa del Papa. Ai giorni d'oggi molti si sentono illuminati; ma, a conti fatti, dimostrando di mancare della cosa più importante: di questa del Papa. Ai giorni d'oggi molti si sentono illuminati; ma, a conti fatti, dimostrando di mancare della cosa più importante: di questa del Papa. Ai giorni d'oggi molti si sentono illuminati; ma, a conti fatti, dimostrando di mancare della cosa più importante: di questa del Papa.

Pio XI, ottantenne e convalescente dopo una lunga malattia che lo aveva immobilizzato per mesi, affrontava tre gravi sfide poste alla Chiesa dalle ideologie anticristiane del suo tempo: il neopaganesimo della Germania hitleriana, con la Mit brennender Sorge; il comunismo della Russia sovietica, con la Divini Redemptoris; l'anticristianesimo del Messico laicista e massonico, con la Firmissimam constantiam. L'uscita di queste tre encicliche nel giro di due settimane fu un fatto unico nella storia della Chiesa.

IL NEOPAGANESIMO DELLA GERMANIA HITLERIANA
La prima enciclica, la Mit brennender Sorge, era datata la Domenica di Passione il 14 marzo 1937. Pio XI affermava: «Se è vero che la razza o il popolo, se lo Stato o una sua determinata forma, se i rappresentanti del potere statale o altri elementi fondamentali della società umana hanno nell'ordine naturale un posto essenziale e degno di rispetto; tuttavia chi li distacca da questa scala di valori terreni, elevandoli a suprema norma di tutto, anche dei valori religiosi e, divinizzandoli con culto idolatrico, perverte e falsifica l'ordine, da Dio creato e imposto, è lontano dalla vera fede in Dio e da una concezione della vita ad essa conforme. (...) Sulla fede in Dio genuina e pura si fonda la moralità del genere umano. Tutti i tentativi di staccare la dottrina dell'ordine morale dalla base granitica della fede, per ricostruirla sulla sabbia mobile di norme umane, portano, tosto o tardi, individui e nazioni al decadimento morale. Lo stolto, che dice nel suo cuore: "non c'è Dio", si avvia alla corruzione morale. E questi stolti, che presumono di separare la morale dalla religione, sono oggi divenuti legione».

IL COMUNISMO DELLA RUSSIA SOVIETICA
La seconda enciclica, la Divini Redemptoris, fu pubblicata il 19 marzo 1937, festa di S. Giuseppe, patrono della Chiesa e dei lavoratori cristiani. Denunciando il comunismo mondiale e ateo che dalla Russia si diffondeva nel mondo, Pio XI diceva: «Per la prima volta nella storia stiamo assistendo ad una lotta freddamente voluta, e accuratamente preparata dell'uomo contro "tutto ciò che è divino" (...) Procurate, Venerabili Fratelli, che i fedeli non si lascino ingannare! Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con esso da parte di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana. E se taluni indotti in errore cooperassero alla vittoria del comunismo nel loro paese, cadranno per primi come vittime del loro errore, e quanto più le regioni dove il comunismo riesce a penetrare si distinguono per l'antichità e la grandezza della loro civiltà cristiana, tanto più

di beatificazione, e sarebbe anche l'ora, dati i molti miracoli testimoniati per sua intercessione. Ma andiamo con ordine. Non sappiamo se avesse altri nomi oltre a Chikaba; in base ai suoi racconti sappiamo che era nata in Guinea nel 1676 e che era una principessa. Ora, il termine principessa ci fa subito pensare alle case reali europee, col loro fasto e le trine e le parrucche incipriate. Quanto fosse esteso il "regno" di suo padre non è dato conoscere, ma è probabile che quest'ultimo non fosse altro che uno dei tanti capitribù. Chi comandava davvero da quelle parti erano i portoghesi, che avevano fatto della Guinea, insieme ai confinanti Angola e Mozambico, una loro colonia fin dal secolo precedente. Sì, perché, dopo che il rullo islamico aveva spazzato via l'Africa romana e cristiana, il continente aveva visto secoli di guerre inter-tribali per procurarsi schiavi da vendere agli arabi. Fino a quando i navigatori portoghesi nel XV secolo non inaugurarono il ritorno dei missionari al seguito dei coloni.

FUTURA REGINA
Dietro esploratori e poi coloni spagnoli, francesi e, via via, olandesi belgi, inglesi, tedeschi e infine italiani, la parola Vangelo era rientrata in Africa, con i suoi successi più o meno limitati e i suoi, ovviamente, martiri. Per questo è altresì probabile che la famiglia di Chikaba, i suoi genitori e i fratelli fossero venuti in contatto con i missionari cattolici, dato che questi sempre seguivano la fondazione di una colonia da parte di una potenza cattolica. Lei stessa narrò che, una volta, dovendo seguire la sua famiglia nel prescrito pellegrinaggio all'idolo che i nativi chiamavano Lucero, mentre eseguiva la prostrazione rituale sentì una sorta di vuoto dentro, un senso di insoddisfazione infinita, una delusione cocente. Perché? Qualunque cosa fosse quella sensazione inaudita e insopportabile, fu forse l'inizio della sua conversione. In ogni caso, il risultato fu per lei un desiderio di imitazione dei missionari cristiani, nel senso che da allora prese a occuparsi dei malati, dei bambini, dei bisognosi con un trasporto che finì col procurarle la stima degli altri indigeni. Tanto da allarmare i suoi fratelli. Infatti, questi temevano che, quando fossero morti i loro genitori, il popolo avrebbe riversato il suo favore su Chikaba, eleggendo lei come regina e defraudando le aspettative dei maschi della famiglia sul trono. Chikaba dovette fare i salti mortali per rassicurarli: non aveva alcuna mira politica, anche se non sapeva bene nemmeno lei che cosa volesse nella vita. In ogni caso, ci pensarono gli eventi a decidere per lei.

RAPITA DAGLI SPAGNOLI

in merito ai passaggi discutibili e in modo telegrafico: «Tale dignità ontologica - si legge nel documento - nella sua manifestazione privilegiata attraverso il libero agire umano, è stata poi messa in risalto soprattutto dall'umanesimo cristiano del Rinascimento» (n. 13). L'umanesimo, anche quello coraggiosamente definito cristiano, è stato antipopolare e non teocentrico. Parimenti critica la seguente disinvoltata affermazione: «è evidente che la storia dell'umanità mostra un progresso nella comprensione della dignità e della libertà delle persone» (n. 32). Siamo certi che a molti appaia evidente il contrario. Una scelta discutibile è poi l'elenco poposto di condotte o fenomeni contrari alla dignità della persona, elenco sbilanciato sulle questioni proprie della giustizia sociale: povertà, guerra, migranti, tratta delle persone, abusi sessuali, violenza contro le donne, femminicidio, aborto, maternità surrogata, eutanasia e suicidio assistito, lo scarto del diversamente abili, teoria del gender, cambio di sesso, violenza digitale (in tale ordine nel documento). Tutte condotte o fenomeni sicuramente censurabili, ma, nonostante le rassicurazioni che l'elenco non fosse esaustivo (cfr. Presentazione), spiccano per la loro assenza, ad esempio, il divorzio, la contraccezione, la fecondazione artificiale, la sperimentazione sugli embrioni, l'ambientalismo. Sarebbe stato poi più proficuo partire dal Decalogo per stilare simile elenco.

GLI ERRORI PIÙ EVIDENTI

Veniamo agli errori, perlomeno a quelli che ci paiono più evidenti. Il primo è proprio nel titolo: Dignitas inimita. La dignità della persona umana non è inimita (cfr. n. 1) perché il suo essere non è inimito. Solo la dignità di Dio è inimita perché è inimitabile. La nostra creaturalità comporta una preziosità intrinseca e assoluta, ma nello stesso tempo incommensurabile, ossia limitata, finita, ma nel tempo incommensurabile, come immensa, e assoluta, cioè non sottoposta a condizioni, come correttamente più volte si sottolinea nel testo (nello stesso errore era caduto Giovanni Paolo II, citato nel documento). Secondo errore: al n. 28 si cita nuovamente la Laudate Deum: «La vita umana è incomprendibile e insostenibile senza le altre creature» (n. 67) Eppure la Dichiarazione per ben 15 volte e la di ogni circostanza. Ora invece la dignità umana parrebbe discendere dalle altre creature: non più dignità assoluta, ma relativa, in relazione a piante e animali. Il classico obolo dovuto all'ambientalismo. Sul terzo errore - la pena di morte contraria con la dignità umana (cfr. n. 34) - rimandiamo all'articolo in

nota.
Dopo il riconoscimento del papa legittimo, conclude come il riconoscimento della Chiesa cura alla radice ogni difetto dell'elezione e prova inaffidabile l'esistenza di tutte le condizioni richieste», per cui «non è più lecito dubitare dell'esistenza di alcun difetto o dell'assenza di alcuna condizione necessaria per la legittimità».
DOSSIER "PAP E ANTI-PAP"
Sede vacante e Papa legittimo
Per leggere gli articoli, clicca qui!

Concilio incazzato, spiegando che questo fatto dogmatico discende dalla promessa di Cristo che le porte degli inferi non avrebbero prevalso (cfr. Mt 16, 18): se infatti la Chiesa aderisse a un falso pontefice, aderirebbe «a una falsa regola di fede, poiché il Papa è la regola vivente che la Chiesa deve seguire nel credere, e di fatto segue sempre. Dio può talvolta permettere che una sede apostolica vacante si protragga a lungo. Può anche permettere che sorgano dubbi sulla legittimità di questa o quella elezione. Non può però permettere che tutta la Chiesa accetti come pontefice qualcuno che non lo è veramente e legittimamente». Se così fosse, le porte degli inferi avrebbero prevalso, portando tutta la Chiesa a seguire una regola della fede fasulla, il corpo ad unirsi ad una festa non sua, il popolo di Dio e la gerarchia ad obbedire ad un'autorità suprema e universale fittizia. Questa argomentazione è la chiave di volta della questione: la Chiesa universale non può errare nel riconoscere il papa legittimo; dunque, qualunque sia la ragione che fonderebbe il dubbio sulla legittimità del pontefice, essa decade di fronte all'accettazione pacifica e universale della Chiesa.
Ricordiamo ancora una volta che, quando si parla del papa come regola della fede vivente, lo si intende nell'esercizio della sua prerogativa di insegnare inaffidabilmente o in modo definitivo quanto appartiene alla fede e alla morale. Pertanto è pacifico che il papa possa errare quando si pronuncia su altro e/o allorché non sta definendo qualcosa, anche qualora utilizzasse strumenti ufficiali, come encicliche, esortazioni apostoliche, etc. Ed è ancora più pacifico che il papa possa essere... un pessimo papa.
Il punto è che Dio ha posto al male un limite invalicabile, tale per cui non è mai possibile, nemmeno nel tempo in cui i falsi profeti inganneranno molti (cfr. Mt 24, 11), che la Chiesa venga ingannata nella sua universalità su un punto così sostanziale come il riconoscimento del papa legittimo. Per questo, conclude Billot, «la suddetta adesione della Chiesa cura alla radice ogni difetto dell'elezione e prova inaffidabile l'esistenza di tutte le condizioni richieste», per cui «non è più lecito dubitare dell'esistenza di alcun difetto o dell'assenza di alcuna condizione necessaria per la legittimità».

essere duplice: logica o storica. Un esempio piuttosto chiaro del primo caso è la condanna dell'eutanasia, che è logicamente connessa al divieto rivelato di non uccidere l'innocente. Quanto alle verità connesse storicamente alla Rivelazione, esse comprendono proprio i fatti dogmatici di cui abbiamo parlato sopra; la Nota dottrinale (1998) della Congregazione per la Dottrina della Fede ne riporta alcuni esempi: «la legittimità dell'elezione del Sommo Pontefice o della celebrazione di un concilio ecumenico, le canonizzazioni dei santi (fatti dogmatici); la dichiarazione di Leone XIII nella Lettera Apostolica Apostolicæ Curæ sulla invalidità delle ordinazioni anglicane».

LA LEGITTIMITÀ DELL'ELEZIONE DEL PAPA

La legittimità dell'elezione del papa rientra dunque tra i fatti dogmatici che devono essere tenuti come definitivi, dunque tra quei fatti storici strettamente connessi con la Rivelazione. L'importanza di questi fatti dogmatici mi pare venga ben messa in luce dal classico Compendio di Teologia Dogmatica, del teologo e medievalista bavarese, Ludwig Ott (1906-1985): «Se la Chiesa potesse sbagliare nel suo giudizio su questi fatti o verità, che sono indirettamente connesse con la Rivelazione, ne deriverebbero conseguenze inconciliabili con la sua istituzione divina e con la sua santità».

Prima di comprendere per quale ragione mettere in dubbio la legittimità dell'elezione del sommo pontefice comporterebbe gravi conseguenze, che vanno di fatto a erodere il dogma dell'istituzione divina della Chiesa, della sua indefettibilità e santità, dobbiamo chiarire che si tratta non di qualsiasi elezione del papa, ma di quella del papa universalmente e pacificamente accettato dalla Chiesa.

Giovanni di San Tommaso dà una ragione fondamentale per spiegare perché il mancato riconoscimento di un papa legittimamente eletto non è "solo" un problema disciplinare, ma dottrinale: perché il papa può essere considerato come la regola fidei vivente. Cerchiamo di capire cosa vuol dire questa affermazione. Il teologo domenicano non sta evidentemente affermando che il papa sia al di sopra della Rivelazione e di quanto la Chiesa ha già definito, e ancor meno che qualunque sua esternazione sia regola della fede. Il punto è un altro: il magistero della Chiesa, che il papa incarna quando intende definire qualcosa, sia agendo ex cathedra che quando intende insegnare in modo definitivo nel suo magistero ordinario, è la regola della fede prossima, che "comunica" la regola della fede remota (la Rivelazione). Dunque, se la Chiesa intera si ingannasse nel riconoscere dove sta questa regola della fede

libertà quanto all'opportunità della pena capitale, ma difendeva la verità che il potere secolare legittimo potesse giustiziare un reo, purché si rispettassero gli altri principi di giustizia.

La CDF, all'epoca ancora guidata dal cardinale Ladaria aveva cercato di salvare capra e cavoli, difendendo sia il cambiamento del Catechismo voluto da papa Francesco che l'insegnamento costante della Chiesa e sostenendo così «un autentico sviluppo della dottrina». Mission impossibile.

Ora, la Dichiarazione non richiama nemmeno più la questione dell'opportunità, ma tira dritto sentenziando che la pena di morte in ogni caso è contraria alla dignità della persona. Punto. Se così fosse, si dovrebbe concludere, a rigor di logica, che chi commina la pena di morte commette sempre peccato contro il quinto comandamento, perché tra l'innocente ed il reo non vi sarebbe più alcuna distinzione. E, analogamente, chi commina la pena di morte compie sempre un atto di ingiustizia, perché priva una persona di qualcosa che le appartiene in modo inalienabile, ossia il diritto alla vita, in virtù della sua presunta dignità infinita.

Ora, giusto per fare una sola citazione tra le tante, papa Innocenzo III nell'epistola Eius exemplo all'arcivescovo di Tarragona, Durando di Osca, esigeva che i valdesi che si convertivano alla fede cattolica, professassero, in una formula di fede, esattamente il contrario di quanto insegnato da papa Francesco e dal cardinale Fernández: «Per quanto riguarda il potere secolare dichiariamo che può esercitare il giudizio di sangue senza peccato mortale, purché nel portare la vendetta proceda non per odio ma per atto di giustizia, non in modo incauto, ma con riflessione» (Denz. 795).

Da notare che Innocenzo III ritiene che siano alcune circostanze a rendere illegittimo il giudizio di sangue, non il fatto stesso di comminare la sentenza capitale. Ora, come è possibile che il potere secolare abbia la facoltà di comminare la pena capitale senza peccato, come vuole la Eius exemplo, se questa pena viola sempre la dignità della persona umana, «al di là di ogni circostanza», come afferma invece Dignitas infinita? Come può la pena capitale procedere da «atto di giustizia» (precisamente, un atto retributivo della giustizia), se essa diventa un radicale atto di ingiustizia nei confronti della dignità umana?

Impossibile riconciliare queste due posizioni. L'insegnamento cattolico non ha mai considerato in modo assolutistico il diritto alla vita, come invece hanno fatto valdesi, quaccheri, mennoniti, hussiti, e pacifisti, mentre ha sempre difeso l'inviolabilità della vita innocente. Che è un'altra cosa. Ci si ritrova così, ancora una volta, nell'imbarazzante situazione di Fiducia supplicans: la contraddizione dell'insegnamento della Chiesa spacciata per

buon papa, un papa santo o un papa che non pronuncia errori universalmente riconosciuti sia il vero papa e non che sia un fatto dogmatico appena descritto riguarda il fatto che il papa Per evitare fraintendimenti, è necessario precisare che questo erri ritenendo papa un no che non lo è. sommo pontefice, così non è possibile che la Chiesa universalmente credendo quanto insegnato infallibilmente o definitivamente dal potesse non è possibile che la Chiesa universale si inganni, presunto dubbio sulla legittimità della sua elezione. Dunque, i suoi pronunciamenti infallibili o definitivi sulla base di un della fede, ossia impedisce che si possano mettere in dubbio causa dell'insegnamento del papa, in quanto regola prossima dalla Chiesa sia veramente papa bina ogni possibile messa in In sintesi, dichiarare come fatto dogmatico che il papa accettato che Pio XII fosse veramente papa. E così via. l'assunzione al Cielo della SS. Vergine, per un dubbio sul fatto mai certi di un pronunciamiento ex cathedra, come, per es., dell'elezione. Per cui si potrebbe ipoteticamente non essere estendere a tutti i papi dei quali si sospetta la legittimità realtà (secondo loro) non era papa. Questo dubbio si potrebbe sul sacerdotio femminile, ingannandosi, perché Wojtyła in Paolo II, regola prossima della fede nel suo pronunciamiento avrebbe recepito la definitività dell'insegnamento di Giovanni Che cosa comporta una teoria del genere? Che tutta la Chiesa non sarebbero papi legittimi. l'elezione di Roncalli sarebbe stata nulla e tutti i papi seguenti cardinali contrari avrebbero macchiato uno scisma. Dunque, dopo però avrebbe rinunciato, perché una parte consistente dei avrebbe accettato e scelto per sé il nome di Gregorio XVI; il quale confluì nell'arcivescovo di Genova, il cardinale Siri, il quale cardinale di Santa Romana Chiesa: i voti dei cardinali sarebbero basandosi su una propria interpretazione di quanto scritto da dell'elezione di Roncalli nel conclave del 1958, perché, per varie ragioni; una di queste è la presunta illegittimità riconoscere i pontefici da Giovanni XXIII (Incluso) in poi, non poche persone, soprattutto negli Stati Uniti, rifiutano di Congregazione per la Dottrina della Fede. Ora, attenzione: pronunciamiento era stato, ulteriormente ribadito dalla dell'ordinazione delle donne; il carattere definitivo di questo ha inteso intervenire in modo definitivo sull'impossibilità Paolo II, nella lettera apostolica Ordinatio sacerdotalis (1994), facciamo un esempio. Cheché se ne dica, san Giovanni UN ESEMPPIO

vivente, la Chiesa si ingannerebbe sulla fede stessa.

contraddizione dell'insegnamento della Chiesa, il quale lasciasse l'asserzione e suonare alle orecchie più attente come una palese con determinazione per la sua abolizione in tutto il mondo». attenta all'inviolabilità e dignità della persona», e si impegna luce del Vangelo, che «la pena di morte è inammissibile perché un'affermazione molto problematica: «la Chiesa insegna, alla Cattolica venne modificato nel 2018, con l'inserimento di Andiamo con ordine. Il n. 2267 del Catechismo della Chiesa riguarda. è errata e contraddice l'insegnamento costante della Chiesa a inalienabile di ogni persona umana al di là di ogni circostanza» grave: l'affermazione per cui la pena di morte «viola la dignità contraddetto dalla realtà. Ma c'è un altro problema, ancora più Dicastero per la Dottrina della Fede, è semplicemente Dalque, il ragionamento di papa Francesco, ripreso dal di approvazione dello Stato. innocenti siano colpiti impunemente; anzi, con tanto di marchio assassini da una pena giusta e merita, più permette che gli dell'aborto. Sembra che chi più si premura di difendere gli si è registrata, al contrario, una sentenza di inconstituzionalità e più applicata da tempo o resa inopportuna da una moratoria), vigore nella maggior parte degli Stati (in alcuni dei quali non parte dell'Oceano, gli Stati Uniti, dove la pena di morte è in un serial killer, specie se "diversamente francese". Dall'altra pubblica, mentre invece non vuole che si sfiori un capello ad medici regolarmente iscritti all'albo ed esercitanti in strutture "benedetta" costituzionalmente lo sterminio di centinaia di free, ha inserito l'aborto come diritto costituzionale; ossia ha cost: la Francia repubblicana, rigorosamente dealthi penalty-generale per capire che, purtroppo, le cose non sono affatto più al sicuro. Basta però un rapido sguardo alla situazione come conseguenza che la dignità dei non criminali sarà ancora la dignità umana di un criminale mediante la pena capitale, avra dignità della persona umana; dunque, negare che si possa ledere il ragionamento è più o meno questo: la pena di morte offende la me questo pianeta malgrado ciò che possa separarci». neghero a nessuno, darò a tutti la possibilità di convivere con mondo. Perché, se non lo nego al peggior dei criminali, non lo essere umano e ammettere che abbia un suo posto in questo punto è possibile riconoscere l'inalienabile dignità di ogni tutti: «il fermo rifiuto della pena di morte mostra fino a che della pena di morte, richiamando il n. 268 dell'enciclica Fratelli della dignità umana, oggetto di Dignitas infinita, e condanna Il paragrafo motiva la relazione tra rafforzamento della tutela Congregazione per la Dottrina della Fede.

a

S